

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 09_26 11 AGOSTO 2026

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati nel corso delle visite effettuate nella prima settimana di agosto presso le aziende Ecoqua S.S. di Poincicco di Zoppola (PN), Il Piccolo Principe di Torrate di Chions (PN), De Munari S.S. di San Vito al Tagliamento (PN), Siamo Terra S.S. di Brugnera (PN) e Fabbro Enrico di Silvela di San Vito di Fagagna (UD). Le evidenze di monitoraggio vengono corredate da approfondimenti ed indicazioni di carattere generale.

COLTURE IN PIENO CAMPO SPECIE A CICLO AUTUNNO VERNINO

Mitigazione dei picchi termici

Nella prima decade di agosto proseguono i trapianti delle principali orticole a ciclo autunno-vernino (brassicacee, radicchi e finocchi). Un ulteriore finestra, destinata principalmente alle varietà tardive di finocchio e radicchio, si colloca generalmente tra il 15 e il 20 agosto.



Brassicacee trapiantate a metà luglio.



Radicchio trapiantato a fine luglio.

La principale difficoltà è legata alla necessità di assistere le plantule con opportuni interventi irrigui, aspetto non semplice, considerate le temperature roventi degli ultimi giorni. L'obiettivo non è soltanto quello di assicurare il rifornimento idrico alle radici, favorendo la loro fuoriuscita dal panetto di terra, ma anche quello di mitigare lo stress termico a carico della porzione aerea. Nelle ore più calde la foglia può infatti raggiungere temperature molto elevate, determinando alterazioni dei tessuti superficiali con comparsa di ustioni. Queste ultime, oltre a essere provocate dalla violenta radiazione solare, sono favorite da un'epidermide superiore poco protetta dalla cuticola, a causa del rapido sviluppo avvenuto nelle serre, dove le piantine sono cresciute prima del trapianto. Per mitigare questa condizione, è consigliato disporre, per alcuni giorni, i plateaux a terra, all'aperto in ambiente semi-ombreggiato, in modo da "abituare" gradualmente alle condizioni del pieno campo.



Ustioni fogliari su cavolfiore, finocchio e radicchio.

Ai fini irrigui, risultano particolarmente efficaci sistemi capaci di generare gocce fini (microsprinkler o barre attrezzate con ugelli nebulizzatori), che raffrescano la coltura sia per effetto del contatto dell'acqua con la superficie fogliare sia, soprattutto, grazie all'evaporazione dell'acqua distribuita, che sottrae calore alla vegetazione. Gli interventi irrigui possono essere effettuati anche durante le ore più calde della giornata, con l'obiettivo di attenuare i picchi termici. È tuttavia necessario programmarne la conclusione lasciando un tempo sufficiente affinché la vegetazione possa asciugarsi, prima della bagnatura notturna dovuta alla rugiada. In questo modo si evita la formazione di un ambiente favorevole alle infezioni fungine e batteriche.



Barra con ugelli nebulizzatori in azione.

Gestione delle infestanti

Nelle condizioni descritte, un altro aspetto critico è legato alla gestione delle infestanti. Le frequenti irrigazioni favoriscono infatti lo sviluppo delle malerbe e rendono complessa l'individuazione di finestre utili al loro controllo. Le operazioni vanno pertanto programmate in modo da:

- effettuare la sarchiatura con terreno in uno stato idrico tale da favorire l'ingresso con le macchine e l'azione degli organi lavoranti (zappette e/o elementi rotanti).
- favorire la completa devitalizzazione delle infestanti scalzate, evitando di irrigare nelle ore successive all'intervento. Allo scopo consigliamo di sarchiare al mattino e di irrigare nel tardo pomeriggio o il giorno successivo.
- non provocare stress idrico alle orticole coltivate, aspetto che diventa fondamentale nel

caso di plantule in fase di affrancamento post trapianto, alla prima sarchiatura. Tenute presenti le seguenti indicazioni, consigliamo, in ogni caso, di non ritardare gli interventi di contenimento delle infestanti in quanto la porzione ipogea presenta, solitamente, uno sviluppo ben superiore rispetto a quella fuori terra. Interventi tardivi rischiano pertanto di non garantire un controllo adeguato!



Infestanti in fase idonea alla sarchiatura.

Gestione fitosanitaria

Nelle brassicacee la presenza di altiche e cimice del cavolo risulta in rapido incremento. Più contenuti, al momento, gli attacchi di tignola. Segnaliamo come, per il controllo di altiche e cimici sulle colture indicate, i principali prodotti ad azione insetticida ammessi all'impiego in agricoltura biologica, non risultino autorizzati. Per il contenimento della tignola è possibile intervenire con lo spinosad, principio attivo che manifesta una certa efficacia anche nei confronti delle altiche. In un caso su radicchio di Treviso tardivo, si riscontrano punture di miride a carico della nervatura principale della foglia.



Danno da miride su Treviso tardivo.



Cimici del cavolo in accoppiamento.

CUCURBITACEE

In alcune delle aziende monitorate le foglie di zucca, melone e anguria, sono andate incontro a un rapido deperimento, complici le temperature elevate e gli attacchi fungini, batterici e del ragnetto rosso. In più casi è iniziata la raccolta delle zucche, per evitare che i frutti, privi della copertura fogliare, vadano incontro a scottature e spaccature. Su melone e anguria il collasso

della porzione fogliare non consente di completare il processo di maturazione. I frutti, raggiunta la pezzatura commerciale, manifestano colorazione della polpa pallida e scarso tenore zuccherino. I trapianti estivi di zucchini sono in rapido accrescimento. In un caso le piante stanno differenziando i primi frutti, negli altri andranno in produzione a fine agosto, inizio settembre.



Zucche scottate e spaccate.



Collasso della porzione aerea su coltura di melone.



Zucche pronte per la vendita.



Coltivazione di zucchini ad inizio produzione.

SOLANACEE

Pomodoro, melanzana e peperone sono in fase di raccolta. Nelle aziende monitorate, una gestione attenta dell'irrigazione, secondo le indicazioni fornite nei precedenti bollettini, sta limitando gli aborti fiorali a carico di melanzana e pomodoro. Sulla prima, in particolare, si assiste ad una ripresa della produzione, nonostante le elevate temperature diurne e notturne. Limitati, nel complesso, anche i sintomi da marciume apicale a carico del pomodoro. Più frequenti i fenomeni di spalla su varietà a frutto grosso. Su tipi a crescita determinata la produzione risulta abbondante, con scarsa scalarità di maturazione, favorita dalle temperature elevate. Dal confronto con gli agricoltori, emerge una generale contrazione nella richiesta di pomodori da salsa da parte dei consumatori, nell'ambito della vendita diretta. Le aziende, per non lasciare il prodotto in campo, lo raccolgono e lo affidano ai laboratori di trasformazione, con lo scopo di produrre salsa di pomodoro da destinare poi alla vendita nel periodo invernale. Le realtà che operano in questo modo già da qualche anno evidenziano un buon interesse nei confronti di questo prodotto trasformato.



Curiosa malformazione a seguito di temperature elevate in fase di fecondazione.

COLTURE IN AMBIENTE PROTETTO CUCURBITACEE E SOLANACEE

Nelle aziende monitorate si rilevano attacchi importanti di ragnetto rosso a carico di melanzana, cetriolo e melone. Viste le elevate temperature si consiglia di abbinare alla nebulizzazione sopra chioma, secondo le modalità riportate nei precedenti bollettini, dei trattamenti con il sapone molle di potassio. Si sconsiglia l'impiego dell'olio essenziale di arancio dolce in quanto il rischio di bruciature fogliari, nelle condizioni climatiche degli ultimi giorni, può risultare elevato.

PIANTE INFESTANTI

In una delle aziende monitorate su cipolla in fase di raccolta, sono state rilevate delle porzioni infestate da cipero (con buona probabilità *Cyperus esculentus*), malerba in forte espansione in regione. Apparentemente la ciperacea può essere scambiata per una graminacea dalla quale, tuttavia, differisce per la colorazione più marcata, la foglia larga e spessa e, carattere maggiormente distintivo, l'assenza di internodi.



Infestazione di cipero su cipolla in fase di raccolta.

Caratteri ecologici

La capacità invasiva del cipero è dovuta soprattutto alla moltiplicazione per via vegetativa. La pianta produce infatti numerosi tubercoli ipogei che presentano dimensioni comprese tra 0,5 cm e 2 cm. Con temperature del terreno superiori a 12 °C, ciascun tubercolo può emettere uno o più rizomi, dai quali si sviluppano nuovi tubercoli, dando origine in breve tempo a una fitta rete sotterranea. Questi organi si concentrano prevalentemente entro i primi 20 cm di profondità e possono mantenere la capacità di germinare anche per 4-5 anni. La riproduzione per seme è invece di scarsa importanza: le infiorescenze, costituite da piccole spighe di colore giallastro, danno origine a piante poco vigorose e scarsamente competitive. Si tratta di una specie spiccatamente eliofila che si sviluppa con maggiore facilità nei terreni sciolti e umidi. Si adatta tuttavia anche a condizioni di siccità e temperature elevate.



Pianta di cipero.



Particolare dei tubercoli ipogei.

Strategie di gestione

Va specificato che il cipero non è un'infestante semplice da gestire, soprattutto per la presenza di organi ipogei di riserva e propagazione, di dimensioni contenute. La fase estiva rappresenta il momento migliore per esercitare un'efficace azione di contenimento. Infatti, le lavorazioni effettuate con l'estirpatore finalizzate a portare in superficie tubercoli e rizomi, ne favoriscono la disidratazione e la devitalizzazione. Nell'effettuare tale operazione, è importante tenere conto che nelle prime fasi di sviluppo la plantula sfrutta per il proprio accrescimento le riserve contenute nei tubercoli. Raggiunto uno stadio generalmente compreso tra la quarta-quinta foglia, diventa autonoma ed in grado di trasferire un flusso netto di fotosintetati agli organi ipogei. Tale flusso viene impiegato per ricostituire le riserve del tubero madre, formare nuovi rizomi e differenziare nuovi tuberi. Pertanto, nel controllo meccanico, è fondamentale intervenire su piante di dimensioni contenute, prima che il flusso degli assimilati si inverta. Eliminata la porzione epigea, il tubero, che ha già perso gran parte delle riserve, deve utilizzare quelle che gli rimangono per emettere un nuovo germoglio. Ripetendo l'operazione più volte, in corrispondenza della fase indicata, gli organi ipogei, anche se non vengono portati in superficie e sottoposti all'azione del sole, vanno incontro a un progressivo deperimento. Gli interventi descritti possono essere effettuati sfruttando i mesi di agosto e settembre, periodo in cui il terreno è caldo e favorisce lo sviluppo del cipero. Nella primavera successiva, a partire dal mese di maggio, è preferibile seminare un sovescio di sorgo sudanese con l'obiettivo di esercitare un'elevata competizione per lo spazio e la luce, nei confronti dei tuberi residui dall'anno precedente, che in questo periodo riprendono a germogliare.

Come considerazione di carattere generale, si evidenzia come l'ingresso di questa infestante prende normalmente avvio dal margine degli appezzamenti e si propaga poi, con le lavorazioni, verso l'interno. Si consiglia pertanto di intervenire prontamente e in maniera decisa, non lasciando che si insedi!

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALISTICA

Informiamo che anche per l'anno 2026 AIAB FVG con il supporto di ERSa, offre l'opportunità di usufruire di un'assistenza tecnica gratuita non continuativa alle aziende site sul territorio regionale che seguono il metodo biologico o che sono interessate alla conversione a tale metodologia di coltivazione nei settori: seminativi, orticoltura, frutticoltura e viticoltura. Per maggiori informazioni è possibile contattare i tecnici di riferimento:

Andrea Giubilato: 348 3537643

Michael Centa: 335 1463306

A cura di Michael Centa e Andrea Giubilato